

L'abate De Scalzi: «Dalla Porta Santa si entra e si esce»



Una celebrazione in Sant'Ambrogio

DI ERMINIO DE SCALZI *

E importante varcare la Porta Santa, tenendo presente che dalla porta si entra e si esce. Si attraversa la Porta Santa per fare un salto di qualità nel proprio cammino di conversione, per rinnovare la propria vita con qualche semplice e concreto proposito. Entriamo per la Porta Santa e usciamo verso la porta del vicino di casa, di chi è nel bisogno, solo, malato... Attraverso la Porta Santa si accede alla quotidianità con lo sguardo lucido e misericordioso del buon samaritano. Altrimenti, «se il Giubileo non tocca la vita, non è Giubileo», anzi, può diventare persino un «gesto magico», incapace di esprimere una esperienza di fede sincera. Con le parole bibliche scelte co-

me motto dell'Anno Santo - «Siate misericordiosi come lo è il Padre vostro» - c'è chiesto di diventare strumenti di misericordia, attuando concretamente nella nostra vita le opere di misericordia corporali e spirituali: esse sono un semplice ma impegnativo esercizio di crescita spirituale e umana. Segno vivo della misericordia del Padre e il sacramento della Riconciliazione. Come sono vere le parole di papa Francesco: «I confessionali sono i porti di mare della nostra umanità smarrita, dolente, ferita e umiliata dal male». Sono moltissime le persone che in questo Anno giubilare si accostano alla Confessione.



Erminio De Scalzi

me, alcuni provenienti anche da decenni di distanza da questo sacramento. A volte la scintilla si accende per il semplice fatto di trovare un confessore disponibile, altre volte i fedeli cercano la Confessione per intraprendere il percorso giubilare. Ma, come confessore, posso testimoniare che moltissimi sono indirizzati all'incontro con la misericordia dalle parole dall'umanità e dalla testimonianza di papa Francesco. Un benvenuto a tutti coloro che decidono di intraprendere il santo viaggio «verso il prossimo», passando dalla Porta Santa della basilica di Sant'Ambrogio. * Abate di Sant'Ambrogio

In ventimila a Sant'Ambrogio

DI BACIO PIZZI *

Papa Montini, nel maggio del 1973, due anni prima di dare inizio al Giubileo del 1975, si chiedeva: «Una simile tradizione merita di essere mantenuta nel nostro tempo, tanto diverso dai tempi passati?». Ebbene il numero dei pellegrini che hanno varcato la Porta Santa della basilica di Sant'Ambrogio sembra smentire la cauta perplessità espressa da Paolo VI. Infatti ad oggi, quasi 20 mila sono i pellegrini che ufficialmente hanno varcato la Porta Santa, provenienti da parrochie e da altri gruppi organizzati. Valutando inoltre l'accesso dei tanti fedeli o piccoli gruppi che visitano la Basilica in modo informale, il numero è certamente destinato a salire. L'atrio di Ansperto favorisce il raccoglimento, prima dell'attraversamento della Porta Santa, che viene vissuto con fede e semplicità.

Molti pellegrini, prima dell'ingresso, sostano un istante sulla soglia e toccano i millenari stipiti della Porta Santa, testimone silenziosa e accogliente di un mondo di mani tese, mani che compiono il segno della croce, mani di anziani coniugi che si stringono ancora e si sorreggono, piccole mani di bambini ben strette nelle mani più grandi dei genitori. Ma anche e soprattutto mani segnate dal male, dalla disperazione, dalla solitudine, dall'emarginazione. Senza alcun dubbio l'intelligenza spirituale e pastorale di papa Francesco ha saputo individuare nell'esperienza della misericordia, nella necessità della misericordia che tutti ci riguarda, una parola chiave, un codice che apre il cuore di tantissimi fedeli, che tornano a riconoscere la porta della chiesa come la porta di una casa accogliente, dove davvero si vive la misericordia. * Arciprete di Sant'Ambrogio



La chiesa giubilare nella Zona pastorale VI è presso la sede dell'Istituto di Cesano Boscone. Molti si sono riavvicinati alla

fede attraverso il sacramento della Confessione. Poi la visita continua nei reparti, dove si vive ogni giorno la sofferenza

Pellegrini con i disabili della «Sacra Famiglia»

L'Anno giubilare della Misericordia, aperto da papa Francesco nel novembre del 2015, ha superato il cosiddetto «giro di boa»: sono passati oltre sei mesi da quando la chiesa giubilare della Sacra Famiglia di Cesano Boscone ha aperto la Porta Santa e possiamo già da ora fare alcune brevi riflessioni sui mesi trascorsi. In questo tempo, i frati Minori Cappuccini di Cesano Boscone hanno visto con i loro occhi tantissime persone, migliaia, attraversare la Porta Santa. Hanno accolto nella loro chiesa più di 90 pellegrinaggi, provenienti principalmente da parrocchie e gruppi della Zona pastorale VI - Melegnano, ma anche dalle altre Zone della Diocesi e da altre Diocesi della Lombardia. Tanto si cercano segni e miracoli prodigiosi che alimentino la fede: ecco che in questi mesi se ne sono visti e incontrati tanti. Molte persone si sono riavvicinate al Padre attraverso il rito della Riconciliazione individuale: molte sono state coloro che sono già in un cammino di fede; ma la «misericordia del nostro Dio ha visitato» anche persone che si erano allontanate dal Padre e che grazie all'Anno giubilare, sono «rientrate in se stesse e si sono incamminate verso le braccia aperte del Padre» (cfr. Luca, 15). In migliaia in questi mesi hanno varcato la Porta Santa della «Sacra Famiglia» e assaporato il «dolce abbraccio del Padre di misericordia», che i pellegrini hanno potuto incontrare anche attraverso la visita e l'incontro con gli ospiti e il personale all'interno della Fondazione Sacra Famiglia. La seconda parte del pellegrinaggio proposto infatti prevede anche l'incontro con realtà della Fondazione Istituto Sacra Famiglia. Tante persone hanno scoperto (e riscoperto) che nella periferia di Milano c'è un luogo dove si vive



Una celebrazione giubilare presso la Sacra Famiglia di Cesano Boscone

ogni giorno la sofferenza e la certezza della presenza di Dio. Visitando la Fondazione Istituto Sacra Famiglia, attraverso la «Sala della misericordia», le mostre fotografiche, i laboratori di terapia occupazionale, e incontrando gli ospiti disabili, i pellegrini hanno conosciuto la figura di don Domenico Pogliani, parroco di Cesano Boscone, e la sua opera, l'«Ospizio Sacra Famiglia», fondata da lui 120 anni fa, ma

soprattutto hanno incontrato «nella verità» la «diversità» attraverso i disabili, del quale avevano tanto sentito parlare ma non hanno mai incontrato personalmente. Questi innumerevoli rapporti hanno chiarificato nella vita di molti il fatto che una persona disabile non è un peso ma una stupenda risorsa per tutti noi. Sono loro, i «nostri amici» disabili, con la loro unicità e bellezza che ci aiutano a comprendere i veri

desideri del cuore di ogni persona: amare e sentirsi amati per quello che si è e non per quello che si riesce a fare. Per tutto questo va ringraziato il Dio trinitario della misericordia, perché ci accompagna in ogni istante della nostra vita, dolce o doloroso, e perché ci dona di sperimentare la sua infinita misericordia attraverso i volti e i cuori degli «abitanti» di questo luogo: la Fondazione Istituto Sacra Famiglia. (F.G.)

«La fragilità non impedisce un cammino spirituale»

Attualmente la Fondazione Istituto Sacra Famiglia ospita in tutte le sue strutture residenziali - dislocate in Lombardia, Piemonte, Liguria - circa 1600 utenti con fragilità gravi e gravissime. La Sacra Famiglia inoltre offre anche servizi diurni e mette a disposizione, attraverso servizi domiciliari o presso le sedi ambulatoriali, competenze sanitarie, assistenziali e socioeducative. In totale i beneficiari della Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus sono circa 9600.

Nella sede centrale di Cesano Boscone, dove da novembre c'è la chiesa giubilare con la Porta Santa, vivono circa 680 ospiti con fragilità gravi e gravissime. Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, la sede centrale accoglie anche 200 ospiti dei servizi diurni. In totale lavorano in Fondazione circa 1700 persone tra addetti all'ospite (Asa, Oss, infermieri, medici, neuropsichiatri) e ai servizi generali e amministrativi di tutta la Fondazione. Sono presenti in Fondazione i frati Minori Cappuccini. Il Rettore della comunità è fra Giuseppe Tironi.

Fra Giuseppe Tironi spiega il significato della presenza dei frati Minori Cappuccini e dei volontari

«In questi ultimi anni stiamo lavorando in collaborazione con le varie parrocchie nelle quali è presente la sede della Fondazione, invitando i preti diocesani a farsi carico del servizio religioso. Nella sede di Cesano Boscone la collaborazione si estende, oltre che con la parrocchia di San Giovanni Battista, anche con altre comunità».

«Ci sono volontari? È quale servizio svolgono? «Occorrerebbe parlare del volontariato della Fondazione in un capitolo a parte. Ma schematicamente possiamo affermare che il servizio di volontariato è parte integrante della Fondazione. Sono quasi mille i volontari che si rendono disponibili per svariati servizi con i nostri fragili amici; tra le innumerevoli attività le più significative sono l'accompagnamento alla Eucaristia domenicale e alle varie iniziative ludico-ricreative organizzate dalla Fondazione, dalla Rettoria e dai volontari stessi. Ma tutti vivono l'esperienza del rapporto di amicizia e della relazione interpersonale con i nostri fragili amici: è un'esperienza coinvolgente, fatta di trepidazione e di gioia, di timore e di coraggio di andare oltre le proprie difficoltà o la propria indifferenza. Occorre mettersi continuamente in un atteggiamento profondo di ascolto per imparare ogni giorno a comunicare ciò che Dio fa accadere nella vita di ogni persona, nella nostra e nella loro vita».

Giubileo a Bresso per mille studenti

Un flusso discreto di pellegrini, in armonia con l'ordinaria vita parrocchiale, continua a giungere presso la Porta Santa di Bresso. Dalla parrocchia Madonna della Misericordia, sinora, sono passate circa 5 mila persone arrivate con gruppi organizzati e un numero imprecisato di singoli e famiglie (prenotazioni gruppi solo per e-mail: bressomisericordia@chiesadimilano.it). Le categorie che prediligono questa chiesa, per vivere il Giubileo, sono le parrocchie (con le aggregazioni tradizionali) e le scuole. Circa queste ultime basti citare l'Istituto professionale dei Salesiani di Sesto San Giovanni e le scuole elementari dell'Istituto Maria Ss. Consolatrice di Milano: due gruppi, per un totale di mille studenti. Ma hanno pregato a Bresso pure i fedeli dei diversi Decanati facenti capo alla Zona pastorale VII - Sesto San Giovanni. Molti di questi hanno scelto di arrivare a piedi, compili le vie pedonali del Parco Nord che cinge la cittadina. Particolarmente affollata - con 1500 fedeli - è stata la celebrazione del Decanato stesso di Bresso, presieduta da monsignor Paolo Martelli, Vescovo ausiliare della Diocesi, che si è conclusa con il «mandato» agli iscritti alla Giornata mondiale della gioventù. Momenti comunitari sono stati riservati anche ai donatori (Avis, Aido, Admo), alle famiglie, ai gruppi di preghiera, agli ammalati, a un sodalizio di filippini, oltre che ai Diaconi permanenti della Zona VII. Con rilievo diocesano ci sono stati poi due appuntamenti: per l'Azione cattolica e per i sacrestani. Si sono alternate anche diverse classi di catechismo e nel periodo estivo sono attesi gli oratori, il personale scolastico - docente e non docente, della Zona VII - ha già opzionato la propria presenza per il mese di ottobre. La parrocchia è una tappa del lungo «Cammino di S. Agostino», quindi vi si può arrivare anche dopo aver percorso un pellegrinaggio non solo simbolico. (M.P.)

Pavanello: «Dalle opere di misericordia alla conversione»

A coordinare le attività giubilarie nella parrocchia Madonna della Misericordia c'è don Massimo Pavanello. Con lui facciamo qualche approfondimento sull'Anno Santo a Bresso. **Oltre ai numeri cospicui, registra una quota dei pellegrinaggi?** «I fedeli che attraversano la Porta Santa arrivano preparati. Qualcuno chiede, al momento, informazioni spicchio su come godere della Grazia giubilare, ma il desiderio che li ha portati sin qui è precedente e puro. Nessuno entra per caso. Tutti per decisione». **Uno stile riscontrabile anche nelle Confessioni?** «La maggior parte dei pellegrini che giungono a Bresso si è già confessata altrove. Diverse sono le chiese penitenziali della Diocesi così come i santuari, luoghi in cui è più facile trovare comodità per celebrare il sacramento. Tuttavia, penso ad esempio alle

occasioni della Prima Comunione e della Cresima, moltissimi genitori si sono confessati avendo in mente l'Anno Santo e le sue istanze. Diverse sono state le «confessioni generali», di persone cioè che sono tornate indietro con il ricordo chiedendo perdono di peccati anche lontani nel tempo e sinora mai accusati. Peccati che l'opinione pubblica ha magari derubricato, ma che la retta coscienza non riesce a zittire». **La chiesa di Bresso, tra quelle giubilarie diocesane, è una delle poche che è pure parrocchia. C'è una specificità che si riesce a trasmettere?** «Sul territorio sono praticate tutte le opere di misericordia. Tuttavia il filone più trasversale, specifico e di annuncio mi sembra resti quello legato ai funerali. Solo il 20 per cento degli italiani frequenta la Messa domenicale, mentre il 95 per cento sceglie il funerale religioso. Questa opportunità non gliamo. Spendo noi, e dicendo ai presen-

ti, che la circostanza porta a vivere ben tre opere di misericordia contemporaneamente: pregare Dio per i vivi e per i morti; consolare gli afflitti; seppellire i morti. Verbo è un gesto di misericordia, si nota subito un cambiamento di clima celebrativo. Nessuno si sente escluso, tutti comprendono che il Giubileo è una realtà vicina ed è possibile farsi toccare da essa». **C'è qualche punto debole, secondo lei, che invece andrebbe irrobustito?** «Il punto debole, in generale, mi sembra dato dal fatto che il presente Giubileo sia vissuto in maniera un po' intimistica e devozionale. Prevale la coscienza singola, meno la ricerca di giustizia sociale. Un aspetto non trascurabile invece nel Giubileo biblico. Quasi tutti i fedeli, senza dubbio, si spendono in opere di carità laddove vivono. Ma la percezione è che queste opere debbano essere con più forza ricollegate al percorso di conversione».